

Il paese non scivola più sul piano inclinato della crisi ma è entrato in piena deflazione

Spending review, Renzi accelera

La ricetta Uil: senza tagli coraggiosi l'Italia non riparte

DI STEFANO MANTEGAZZA

La caduta della produzione industriale a maggio (-1,8% su base annua) dà un colpo, probabilmente mortale, alla speranza che a fine 2014 il pil cresca almeno dello 0,8%, secondo le previsioni del Documento di economia e finanza (Def). Se andrà bene, il prodotto interno lordo è destinato a crescere della metà, con conseguenze inevitabili sui conti pubblici, a cominciare dal rapporto deficit/pil che tornerà vicino al 3%. Inevitabile anche l'abbandono di ogni speranza espansiva di bilancio.

Certo, a fronte di questo dato c'è anche qualche piccolo segnale positivo. I consumi degli italiani tornano a crescere per la prima volta da un paio di anni, sia pure dello «zero virgola». I tassi sui titoli del debito pubblico sono bassi come mai succedeva da anni; cosa che, forse, consentirà nel 2014 di risparmiare qualche miliardo sulla spesa prevista per gli interessi. Cresce sia pure di poco l'occupazione,

anche se l'Istat segnala che gli indigenti sono ormai oltre 6 milioni, un quarto in più rispetto al 2012. I numeri ci raccontano quindi di un paese stremato dalla recessione che ha smesso di scivolare lungo il piano inclinato della crisi ma che ancora non riesce a risalirlo. Siamo in piena deflazione e i tentativi del governo Renzi che si muovono nella direzione giusta, sono finora troppo deboli e troppo superficiali. È tempo di voltare pagina.

Le elezioni si sono concluse. Il confronto europeo sta dimostrando che ribaltare la politica economica non sarà possibile. Tra l'altro la richiesta italiana di rendere più flessibile l'utilizzo di risorse per investimenti andrebbe meglio ponderata. Siamo infatti il paese che utilizza peggio le risorse stanziate tramite i fondi strutturali europei. Sarebbe tutta da dimostrare pertanto la nostra capacità di spendere meglio delle risorse aggiuntive.

La realtà vera che questo governo stenta ad accettare, come tutti gli esecutivi pre-

cedenti, è che il rilancio del paese si deve giocare e vincere in Italia, concentrandosi sulle sole riforme che servono a questo scopo.

Ci preoccupa infatti che, tutto preso dalle grandi riforme del Senato, della legge elettorale, del titolo V della Costituzione, della giustizia, il governo perda di vista quelle che davvero serve al paese.

Non serve l'ennesima riforma del lavoro contrabbandata come quella che farà finalmente ripartire il paese. L'ultimo che ha raccontato questa «panzana» fu il ministro Enrico Giovannini (governo Letta). Ve le ricordate le 100 mila assunzioni promesse? Siamo a meno di un quinto ma intanto i diritti e le tutele sono stati ulteriormente ridotti.

Ci fa piacere leggere che con il piano anti-burocrazia, entro mille giorni tutti i certificati arriveranno a casa dei cittadini in 48 ore ma al paese in questo momento serve altro.

Serve sapere come i tagli di spesa per 4,5 miliardi di euro quest'anno, i 17 nel 2015 e i 32 nel 2016, previsti nel Def si

realizzeranno effettivamente. Serve sapere come si superano i ritardi nelle privatizzazioni e nelle dimissioni immobiliari.

Perché sappiamo bene e per esperienza che, senza vere riduzioni della spesa, le tasse non diminuiranno, il bonus di 80 euro non diventerà strutturale e non sarà esteso a pensionati e incapienti, mancheranno le risorse per finanziare l'ulteriore taglio dell'Irap per le imprese.

È il paese rimarrà fermo al palo. Queste sono le riforme che più servono al paese, queste sono le riforme che l'Europa attende per cambiare alcuni suoi ingenerosi giudizi sull'Italia.

Il governo Renzi deve premere sull'acceleratore del risanamento dei conti pubblici se davvero vuole, come ha annunciato, utilizzare il semestrale italiano di presidenza dell'Ue per rendere più flessibili le regole di bilancio, per aprire una breccia nelle politiche del rigore, per investire nello sviluppo, anziché rassegnarsi al declino.

La Uil da tempo ha indicato

i tagli di spesa possibili e necessari; Renzi farebbe bene a prenderli in considerazione.

Perché, tanto per fare un esempio, la sola centralizzazione degli acquisti della Pubblica amministrazione e lo sfoltoimento delle troppe migliaia di soggetti pubblici autorizzati a spendere come e quanto meglio credono, pur annunciata dal governo ma ancora tutta da mettere in pratica, farebbe risparmiare fino a 30 miliardi l'anno.

Perché non ne possiamo più di leggere che ci sono un numero imprecisato di partecipate pubbliche (più di 10 mila secondo le ultime stime) dove in molti casi ci sono più manager che dipendenti (addirittura 1.213 sono quelle con degli amministratori ma senza alcun dipendente) che continuano a divorare denaro pubblico senza alcun costrutto.

O questo governo comprende che è arrivato il momento di sporcarsi le mani, tagliando e chiudendo tutto quello che c'è da tagliare o da chiudere o l'Italia perderà l'ennesima opportunità di ripartire.

#ITALIASICURA...

Governo ok, ora serve #forestazioneproduttiva

Il governo ha presentato #italiasicura, una «struttura di missione» contro il dissesto idrogeologico e per lo sviluppo delle infrastrutture idriche, con interventi previsti per 4 miliardi di € in tutte le regioni, dando così inizio, ha dichiarato il sottosegretario Graziano Delrio «alla più importante opera pubblica di cui il paese ha urgente bisogno», perché «concentrarsi sul territorio vuol dire prendersi cura del bene più prezioso che abbiamo». Bene! È esattamente ciò che la Uila chiede nelle sue tesi congressuali, pubblicate a marzo scorso: ci auguriamo, quindi, di poter vedere al più presto dei risultati tangibili di tali interventi. Vorremmo però suggerire al governo che tra le risorse naturali più importanti del paese c'è il patrimonio forestale: 11 milioni di ettari, il 36% della superficie nazionale con un potenziale produttivo annuo di 24 mln tonnellate, di cui utilizziamo solo il 15%, mentre importiamo il 65% del nostro fabbisogno di legname per uso industriale ed energetico. La politica finora perseguita dall'Italia, fatta di dispersione di interventi, assistenzialismo e sprechi è figlia di una concezione che considera il patrimonio boschivo come una semplice riserva ambientale da proteggere e non come una risorsa economica da utilizzare secondo i principi di una «gestione sostenibile» e della multifunzionalità.

La Uila chiede un cambiamento radicale e l'avvio di nuova politica per una «forestazione produttiva» che, nel valorizzare la funzione protettiva dei boschi, utilizzi le risorse pubbliche anche per incentivare lo sviluppo di filiere corte, capaci di creare valore, reddito e occupazione. Rispondendo, così, alle esigenze del paese e agli interessi di un settore che può fornire materia prima alle industrie del legno, biomasse per la produzione di energia pulita a basso costo, utilizzando anche il patrimonio forestale, quale fonte di crediti di carbonio ai sensi del protocollo di Kyoto. A quando, quindi, #forestazioneproduttiva?

Pagina a cura di



Già rinnovati sei accordi integrativi di gruppo 2014/16

Industria alimentare, crescono salari e tutele

DI PIETRO PELLEGRINI

Con la firma, ieri all'alba, dell'accordo Coca-Cola, sono sei gli integrativi di 2° livello 2014-2016 già sottoscritti con i grandi gruppi dell'industria alimentare; una stagione negoziale che interessa circa 30 mila lavoratori, iniziata con i rinnovi Logista (aprile), Mondelez (giugno), Campari, Granarolo, Manifatture sigaro toscano-Mst (luglio); trattative ancora aperte con Heineken, Bolton, Barilla, Nestlé, Ferrero e Bat. Inviata, nei giorni scorsi, anche la piattaforma Mignini&Petrini, mentre per Colussi il negoziato riprenderà in autunno.

Gli incrementi salariali concordati variano tra l'11% di Campari e il 20% di Mst (vedi tabella), mentre numerose e importanti sono le innovazioni normative. In generale si riscontra una grande attenzione sui temi della conciliazione dei tempi di vita e lavoro e del welfare. Campari, prima azienda a farlo, riconosce la possibilità di usufruire dei congedi parentali «a ore», rendendo esecutivo un diritto già previsto dalla legge. Sempre in Campari, ma anche in Coca-Cola, concordata l'iscrizione al fondo integrativo Fasa per tutti i lavoratori, a partire dal 1 gennaio 2015. Mondelez introduce la possibilità di anticipo del Tfr per grave infermità dei familiari o per estinzione mutuo/acquisto prima casa. L'accordo Mst prevede un «bonus» di 500 euro

I rinnovi in pillole

Gruppo	Premio 2014-16 (medio)	Incremento su triennio precedente
Campari	6.465	11%
Granarolo	6.780	13%
Logista	6.355	13%
Mondelez	4.995	16%
MST	8.542	20%
Coca-Cola	6.100	13%

per le lavoratrici che si assentano per maternità. In Campari e Granarolo vengono incrementati a tre i giorni di permesso in caso di grave patologia del figlio. Logista riconosce un giorno di permesso retribuito al padre in occasione della nascita/adozione di un figlio e flessibilità in entrata per i genitori che devono inserire i figli al nido.

Gli accordi sottoscritti, in generale, rafforzano le relazioni sindacali, sottolineando il ruolo centrale dei coordinamenti delle Rsu e incrementando la loro funzione, insieme a quella delle Rls, in particolare riguardo alla sicurezza sul lavoro. Grande attenzione alla formazione, anche su temi sindacali. Complessivamente, quindi, un risultato positivo considerando la difficile congiuntura economica in cui versa l'economia del paese.